

FIUME PO, L'ECOSISTEMA GUARDA AL FUTURO

IL PNRR PREVEDE IL FINANZIAMENTO DI UN AMPIO INTERVENTO DI RINATURAZIONE DEL FIUME PO CHE INTERESSERÀ PIEMONTE, LOMBARDIA, EMILIA-ROMAGNA E VENETO. SICUREZZA IDRAULICA, TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E VALORIZZAZIONE TERRITORIALE SI INCONTRANO IN UN PROGETTO CON UNA VISIONE A LUNGO TERMINE. IL CALENDARIO DEGLI INTERVENTI.

A traversa quattro regioni, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, e costituisce quindi la principale infrastruttura idraulica italiana. È una risorsa idrica di primaria importanza, in particolare per l'approvvigionamento destinato all'irrigazione e, con le sue acque, è una fonte rilevante di energia rinnovabile. Basta questo per descrivere la centralità del Po nel sistema-Paese e in particolare nell'intero nord Italia, sia dal punto di vista ambientale sia economico e sociale. Ciò a maggior ragione per l'Emilia-Romagna, che il *Grande fiume* caratterizza al punto da segnare l'intero confine settentrionale.

Questa centralità è destinata ad accrescersi ancora di più nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Il Po è infatti al centro di una grande sfida, un'enorme opportunità di riqualificazione che non possiamo lasciarci sfuggire: si tratta del progetto per la tutela della biodiversità e ripristino ambientale più significativo dell'intero Pnrr.

Il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* mette infatti a disposizione 357 milioni di euro per un ampio intervento di rinaturazione, ispirato a una visione di lungo termine sul fiume. Un vero e proprio progetto *win-win* che unisce una pluralità di obiettivi: sicurezza idraulica, tutela della biodiversità, valorizzazione della bellezza paesaggistica, promozione del turismo e della mobilità sostenibile. Promosso da Wwf Italia e Anepla, col patrocinio dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (Adb Po) e dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), punta a valorizzare ulteriormente potenzialità e peculiarità del fiume e di tutto il suo ecosistema. È stato inserito dal Ministero della Transizione ecologica (Mite) nella Missione 2 Componente 4 e nella Linea di intervento 3 "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela di aree verdi, suolo e aree marine" del Pnrr.



FOTO: LUCA GALI - FICOR - CC BY 2.0

I contenuti e il calendario del progetto di rinaturazione

L'intero progetto riguarda quasi 32.500 ettari con 37 aree da rinaturare prioritariamente lungo il tratto medio padano, a cui se ne aggiungono 7 sul Delta del Po. Si tratta di territori che interessano 2 riserve biosfera Mab Unesco: "Po Grande" e "Delta Po". Gli interventi sono attualmente in fase di revisione e integrazione, anche in relazione all'aggiornamento del programma sedimenti e ad altri approfondimenti. L'implementazione di dettaglio del progetto avverrà infatti attraverso la redazione di un *Programma d'azione* che conterrà, tra l'altro, l'ubicazione e le caratteristiche definitive degli interventi da effettuare lungo l'asta del fiume. Sarà pronto entro marzo 2022: per la sua stesura, a oggi è in corso un approfondito confronto che vede impegnati Ministero dell'Ambiente, Regioni rivierasche

(Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), Autorità distrettuale di bacino del fiume Po e Aipo, in raccordo con i promotori del progetto.

Tra le attività previste, rientrano: riqualificazione, riattivazione e riapertura di lanche e rami del corso d'acqua abbandonati, riforestazione diffusa, riduzione dell'artificialità dell'alveo, abbassamento e adeguamento di alcuni "pennelli" fluviali, controllo di specie vegetazionali alloctone invasive. Si tratta di interventi volti a riequilibrare i processi morfologici, attuati anche con l'abbassamento dei pennelli per la navigazione e la riapertura di rami laterali; contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza idraulica; ripristinare e migliorare l'ambiente fluviale; consolidare il corridoio ecologico e ripristinare gli ambienti tipici (greti, isole, sabbioni, boschi ripariali, langhe, bugni), a integrazione delle aree di Rete Natura 2000.

Una volta ultimato il programma d'azione, partirà la fase di progettazione dei lavori che si concluderà entro la fine del 2023. Si procederà quindi all'appalto dei cantieri, che dovranno tutti concludersi entro luglio 2026.

Abbiamo di fronte quindi un calendario preciso che intendiamo rispettare. Aipo, individuata come soggetto attuatore del progetto, ha di fronte un lavoro importante che sono certa saprà compiere con il massimo della professionalità e dando vita a tutte le collaborazioni necessarie per una *governance* efficace. La gestione del progetto avverrà attraverso un duplice livello di governo. Il primo è quello della cabina di regia, istituita e coordinata dal Mite e a cui prendono parte tutti i sottoscrittori, con compiti di controllo e verifica delle attività.

Il secondo livello, quello più operativo, è coordinato da Adb Po che, nell'ambito di un protocollo d'intesa con Aipo, le quattro regioni, Wwf Italia e Anepla ha istituito un tavolo di lavoro (costituito da tutti i soggetti firmatari del protocollo) e un comitato scientifico (composto da esperti nelle tematiche di rinaturazione e riqualificazione fluviale) per coordinare la redazione del programma d'azione. Questo conterrà, tra l'altro, l'ubicazione e le caratteristiche degli interventi da effettuare lungo l'asta del Po ed è attualmente oggetto di confronto.

Il miglioramento della navigabilità e la ciclovia Vento

Il progetto di rinaturazione si inserisce in pieno in una strategia più ampia che ha proprio il Po come protagonista. Altro pilastro è infatti rappresentato dalla navigabilità del *Grande fiume*, per la quale il Ministero delle Infrastrutture ha stanziato 150 milioni di euro destinati a migliorare il trasporto via acqua delle merci e delle persone lungo l'intero sistema idroviario padano-veneto. Anche in questo caso le Regioni Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte hanno fatto squadra e hanno realizzato un programma condiviso per gestirli al meglio, migliorando i flussi commerciali, turistici e quindi la mobilità sostenibile via acqua.

Non solo. In questa visione di ampio respiro, si inserisce appieno la ciclovia turistica Vento, il più grande progetto di mobilità dolce del nord Italia dal valore di 182 milioni di euro, di cui 25 per il tratto dell'Emilia-Romagna. Con 700 km di percorsi, Vento collega anche Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Un'opera che coniuga temi strategici, dalla sostenibilità ambientale alla mobilità sostenibile, dalla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico al turismo esperienziale. Il percorso costeggia infatti diversi

tratti del Po: chi lo percorrerà avrà l'opportunità di visitare borghi e aree protette uniche, godere di un'ampia varietà di paesaggi e conoscere più da vicino la ricchezza dell'ambiente fluviale, con ricadute positive sull'economia regionale e buone opportunità occupazionali.

Attorno al Po, quindi, si stanno sviluppando nuovi progetti e azioni inedite. Sono prospettive di grande interesse che si integrano perfettamente con i compiti storici e tuttora fondamentali assegnati ad Aipo, relativi alla progettazione e manutenzione delle opere per la sicurezza idraulica e a quelle per la navigazione fluviale. Si tratta quindi di coniugare in modo innovativo la *mission* dell'Agenzia nell'ottica della transizione ecologica, con un rapporto di collaborazione sempre più stretto con le Regioni di riferimento, l'Autorità di bacino, gli enti locali e le forze vive del territorio. È una partita da giocare e da vincere. Da qui dipende una parte importante della modernizzazione del nostro Paese e della transizione ecologica che tutti auspichiamo.

Irene Priolo

Assessora regionale all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Regione Emilia-Romagna

Presidente Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo)



FOTO: WWW.CCQVAVENTO.IT